

ESERCIZIO DI FUGA: IL SALICE

Il salice si trova al centro di una conca erbosa, in una delle estremità meno visitate del parco. La relazione di Chiara Mu con il salice è fatta di un continuo gioco di contrattazioni e compromessi. Dopo un primo sopralluogo, l'artista decise di prolungare i rami dell'albero fino a terra per creare una cupola verde dentro cui rintanarsi, osservando il passaggio del tempo e la modifica dello spazio circostante, un intimo luogo della stasi.

Giunta al parco per realizzare le installazioni, ho verificato che questa mia visione del salice non era più realizzabile: rami spezzati, vespe insidiose in gran numero sulla corteccia, difficoltà a reperire i materiali utili. Ho iniziato a percepire quell'albero come un buco nero che assorbiva ogni mio slancio. Ho poi realizzato che la chiave di volta risiedeva nel rovesciare l'impianto della mia immaginazione; l'albero non più come un buco ma come una goccia che muove intorno a sé la terra, in cerchi concentrici che si rompono contro le sculture e i recinti. Ho cercato dunque di realizzare questa mia visione proponendo un intervento specifico di scavi e modellamenti del terreno, ma non avevo né sufficiente tempo né giuste condizioni climatiche per realizzare questo ingente lavoro entro il giorno della mostra.

Abbiamo deciso di posticipare la realizzazione del progetto in inverno per inaugurarlo nella primavera 2016; ciononostante volevo raccontare ai visitatori il processo di questo lungo lavoro sul salice. Ho dunque tracciato cerchi concentrici utilizzando polvere di gesso e ho chiesto a Barbara Uccelli, collega artista e performer, di accogliere i visitatori tra un cerchio e l'altro raccontando le mie traversie a riguardo. Barbara ha elaborato il mio racconto trasformandolo in una struggente storia d'amore, solo al termine del quale rivelava che il lui della sua storia era l'albero ed la lei fosse l'artista.

Nel corso dell'inverno, Chiara Mu ha proceduto alla realizzazione del progetto di scavi e ri-modellamento della terra, arrivando così a dar vita alla prima installazione nel parco che riprende le modalità operative della land art.

EXERCISE IN VANISHING: THE WILLOW TREE

The willow stands at the center of a small grassy hollow, in one of the less visited parts of the park. The relationship Chiara Mu keeps with the willow is defined by a continuous game of negotiation and compromise. After a first visit, the artist decided to extend the branches of the tree to the ground to create a green dome inside which, while hiding, it could have been possible to perceive the passage of time and the changes of the surrounding space, like being inside an intimate place of stasis.

Arriving at the park to realise the installations, I verified that my vision of the willow was no longer feasible: broken branches, insidious wasps in large numbers on the bark, too many problems in obtaining useful materials. I began to perceive that tree like a black hole that was absorbing all my inspiration. I then realized that I had to overthrow my imagination; considering the tree no longer as a hole but as a drop that was moving my thinking around "him" and so physically moving the soil, creating concentric circles that would break against other sculptures and fences. So I tried to make this vision of mine real, by proposing a specific intervention of excavations and shaping of the ground, but I had neither sufficient time nor the right climatic conditions to achieve this considerable work in time for the opening.

We decided to postpone the realisation of the project to winter, to be able to inaugurate it in spring 2016; nevertheless I wanted to tell visitors the process of this long work on the willow. So I traced concentric circles using chalk dust and I asked Barbara Uccelli, fellow artist and performer, to welcome visitors in the circles and to talk about it. Barbara turned my creative process into a poignant love story; only after finishing this tale she was revealing that the 'escaping, vanishing man' was the tree and that the adamant, caring woman was indeed the artist.

During the winter, Chiara Mu proceeded to the realization of the project of excavations and re-modeling of the soil as planned, bringing to life the first land-art installation in the Rossini's park.

